

La Donna in Africa

sculture, maschere, racconti

Biblioteca Berio - Sala Mostre

Via del Seminario, 16 - Genova

19 gennaio - 2 Febbraio 2019

ore 16:00 - 18:30 (Festivi e Lunedì chiuso)

19 gennaio 2019 - ore 16:30

conferenza e proiezione - ore 16:30

Sala Chierici - Biblioteca Berio

"Il Re è andato nella foresta"

a cura di Mario Moneta

Inaugurazione:

19 gennaio 2019 - ore 17:30

Sala mostre - Biblioteca Berio

Venerdì 25 gennaio 2019

ore 16:30 - Sala Chierici

Medici in Africa presenta il libro:

"Quanta vita sotto il Baobab"

Prof. Edoardo Berti Riboli e Sergio Adamoli

nel corridoio **"Solidarietà in Africa"**

mostra fotografica a cura di:



SOCIETÀ FARMACIA
BELLINI ALBERTI
LIGURIA



La Donna in Africa

sculture, maschere, racconti

Sala Mostre Berio

GENOVA

Per informazioni: **Promotrice Belle Arti:** 333 6209642

Galleria San Donato: 010 2512076

e-mail:

promotricebellearti@gmail.com



L'art brut, come sino agli inizi del 900 veniva definita l'Arte Africana, oggi ha il suo pieno riconoscimento e nessuno più disconosce l'originalità della sua espressione e l'importanza che essa ha nello sviluppo dell'arte moderna.

Arte che ci colpisce con la sicurezza della sua espressione formale, l'armonia della sua composizione, stupefacendoci per l'originalità delle soluzioni plastiche, e che si richiama a principi estetici molto diversi dai nostri ma che da, alle sculture africane, pur nelle loro ridotte dimensioni, sempre un carattere di monumentalità.

Il legno è la materia preferita e ne caratterizza la totalità delle opere; l'avorio, la pietra, il bronzo, la terracotta sono d'uso meno frequente e caratteristici di alcune etnie.

L'artista, che generalmente è un fabbro, deve seguire un preciso rituale:

è il feticheur che identifica l'albero del bosco sacro, a cui bisognerà fare delle offerte: birra o uova, sangue animale, affinché lo spirito che lo abita accetti la mutilazione. In questo periodo lo scultore deve astenersi da ogni rapporto sessuale. Adempiute queste prime formalità e servendosi di una piccola ascia deve compiere l'opera in una luna.



A nessuno, sino a che l'opera non sarà consacrata, è permesso vederla, soprattutto, se è una donna essa sarà pesantemente punita.

Abbozzata l'opera la liscerà con foglie di téké o con pelle di pescecane, la cospargerà di una mistura di carbone e olio di palma per proteggerla. e affinché possa adempiere alla funzione per la quale è stata realizzata l'affiderà allo stregone che deve consacrarla. Solo così acquisterà l'energia dello spirito a cui ci si affida e essere di utilità al suo possessore ed essa potrà, essere intermediario fra lui ed il mondo delle divinità.

Le statue africane sono spesso rigide, rigorosamente simmetriche, riprese di fronte si sviluppano secondo canoni estetici e forme dettate dalla verticalità del legno. Le proporzioni fra i vari organi non sono reali ma, funzione dell'importanza che lo scultore vi attribuisce.

Le teste, sede dell'intelletto, sono sempre scolpite con cura, in particolare l'acconciatura che descrive il ruolo del rappresentato, gli occhi (nei Baule asimmetrici), le scarificazioni che attribuiscono l'etnia, il rango sociale. Il ventre ed il seno, dove nasce la vita, sono sempre sottolineati mentre le membra sono abbozzate e minimizzate.

Queste, che a noi appaiono come incongruenze, non sono prova di mancanza di capacità, ma, sono giustificate dalla enfattizzazione del valore morale e sociale del rappresentato e il disinteresse di ciò che non è necessario alla funzione per la quale l'oggetto è creato.

